

Altro settore indubbiamente crescente è quello della creazione di parchi tanto di documentazione naturalistica quanto di informazione antropologica: anche questi, per lo più uniti — com'è giusto che sia — con centri di attività culturale, come biblioteche, archivi documentativi, archivi fotografici (altro settore di enorme crescita), nuclei di animazione culturale, della tradizione orale ed etnomusicali.

Tanto singolarmente, quanto gestiti secondo conduzioni di tipo comprensoriale — secondo uno schema territoriale al quale occorrerà dare la massima attenzione — tutti questi musei si propongono come una reale — e purtroppo oggi soltanto latente — rete di formazione scola-

stica e di informazione culturale che forse nessun altro paese può, in ipotesi, vantare. Ad essi quotidianamente si rivolge del resto la richiesta della scuola stessa e delle associazioni culturali, delle promozioni di ricerca e degli enti locali, mettendo così a durissima prova strutture che dichiarare logore o inattendibili è dir poco. Inesistenti è purtroppo la sola affermazione possibile. Fatta qualche onorevole eccezione (che tuttavia non può servire a coprire il tradimento dell'intero settore) il museo dello stato e quello degli enti locali non è assolutamente in grado di affrontare, e in nessun modo, la richiesta di servizio di cui viene fatto oggetto. Ciò trova la sua causa anche nella disperante

condizione di inesistenza di qualsiasi traccia di organico.

I pochissimi concorsi strisciano troppo spesso lungo i muri del silenzio anziché offrirsi alla luce del sole. Affidamenti onorari — spesso retribuiti — assolvono alle carenze strutturali dei musei prestando fiducia e conferendo prestigio forse ma non certo risolvendo condizioni. Possiamo ben affermare che, al di là delle colonne d'Ercole della laurea, lo storico dell'arte entra in un enorme parcheggio di disoccupazione ove una sola cosa è certa: ed è che soltanto una percentuale di due o tre per mille a dir molto riuscirà a fare il mestiere: un mestiere legato in qualche modo alla dimensione che all'università si è



La sala del Consiglio di amministrazione